

CAPITOLO 6 - L'EVOLUZIONE DELL'UOMO

AUSTRALOPITECO (da 3 milioni e mezzo a 3 milioni di anni fa)

Abbiamo già parlato di Lucy che era un Australopiteco Afarensis. Aggiungiamo qualche informazione.

Lucy aveva tra i 12 e i 18 anni quando morì. E' stata chiamata così per la canzone che i ricercatori ascoltavano alla radio, durante i festeggiamenti per il suo ritrovamento: "Lucy in the sky" dei Beatles. Il ritrovamento di Lucy fu così importante che quel momento fu chiamato "il periodo d'oro della paleontologia".



Un'altra specie di Australopiteco è "Faccia piatta", una scimmia eretta di cui è stato ritrovato il cranio in Kenya che però ha una caratteristica degli ominidi successivi: la faccia piatta sia nella parte alta del viso, sia sotto al naso, proprio come nel genere HOMO!!



Si è scoperto che l'Australopiteco era già in grado di usare degli strumenti di pietra molto semplici: schegge di pietra dai bordi taglienti ricavati da quarzo, ossidiana o selce sono stati trovati vicino ai resti fossili di alcune specie. Probabilmente i sassi venivano appoggiati ad altre pietre che facevano da incudine, così da poterli lavorare. Per difendersi utilizzavano sassi e rami appuntiti.



Il più antico utensile trovato: è un ciottolo scheggiato di 2 milioni di anni, trovato nella gola di Olduvai (Tanzania)

HOMO HABILIS (da 2 milioni e mezzo a 1 milione di anni fa)

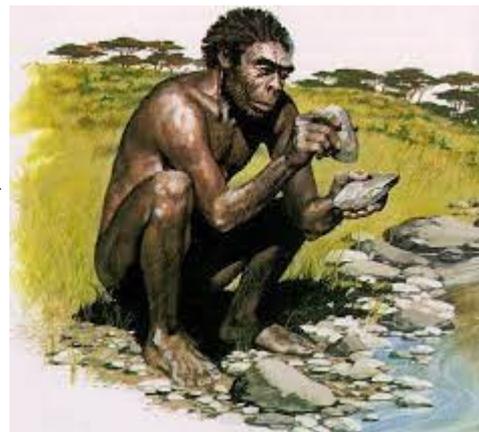
Significa “Uomo abile”, un nome che gli è stato dato perché questa specie. Era bipede ma si arrampicava anche sugli alberi.

Le sue dimensioni non erano sostanzialmente diverse da quelle dell’Australopiteco, con cui fu contemporaneo per parecchio tempo. La capacità di usare meglio gli arti superiori per fabbricare strumenti lo distingue da

Australopiteco e gli fa conquistare il diritto di essere considerato appartenente al genere

HOMO! Era infatti capace di immaginare gli

utensili che voleva ottenerli e fabbricarli. Il suo cervello era più evoluto; si procurava piccole prede e si nutriva anche di bacche, radici e resti lasciati dagli animali carnivori, facendoli a pezzi coi suoi utensili, come ciottoli scheggiati per tagliare la carne e percussori per rompere i gusci.



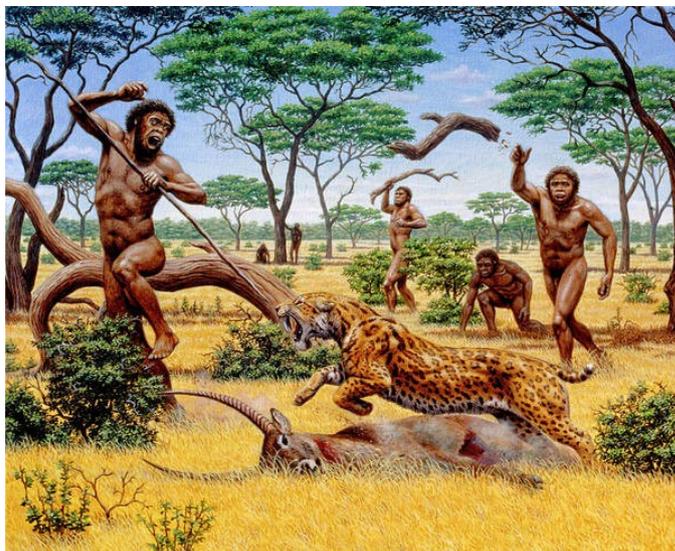
HOMO ERGASTER (da 2 milioni di anni fa...)

Significa “uomo artigiano” o “uomo lavoratore”. E’ una specie presente inizialmente in Africa che poi si diffonde in Asia ed Europa, evolvendosi nell’HOMO ERECTUS.

In Italia, vicino a Foggia, in Puglia, potrebbe essere stato ritrovato il più antico rappresentante europeo di questa specie!

Era onnivoro. Si nutriva di tuberi, piccole prede e vegetali. Aveva dei buoni piedi, cioè era un ottimo corridore. La sua capacità di

adattarsi gli ha permesso di spostarsi in tutto il mondo. Il loro segreto era la curiosità che poteva svilupparsi grazie al fatto che furono i primi ominidi a lasciare tanto tempo ai piccoli per giocare, imitare gli adulti e imparare.



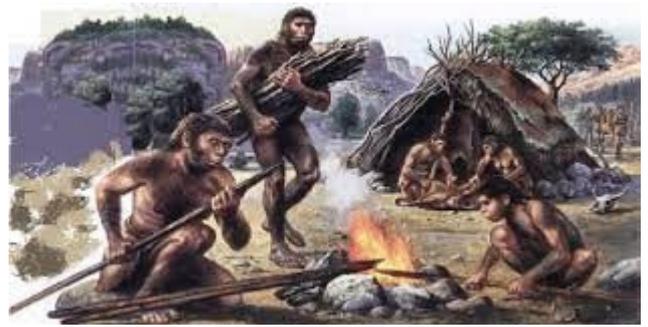
E’ contemporaneo di HOMO HABILIS, quindi non è un suo discendente. Ha inventato l’amigdala, cioè la pietra scheggiata a mandorla, su tutti i lati.

HOMO ERECTUS (da 1 milione a 300.000 anni fa)

Il nome significa “uomo che sta dritto”.

Questa specie è stata ritrovata in Europa e Asia ed è probabilmente entrata in contatto con HOMO DI NEANDERTAL. I suoi più antichi antenati (HOMO ERGASTER) sono stati ritrovati in Africa orientale (lago Turkana), ma la maggior parte dei reperti di ERECTUS si trova appunto in Asia ed Europa. Ciò significa che era in grado di adattarsi e sopravvivere in ambienti diversi. L’HOMO ERECTUS attraversò anche il mare, probabilmente con semplici zattere di fortuna, arrivando in Indonesia. Era capace di recuperare il fuoco, prodotto dai fulmini o dalla lava fusa e riusciva a conservarlo in semplici focolari. Le tracce ritrovate di focolari preistorici ci fanno capire che erano piuttosto grandi e che vennero tenuti accesi anche per molti anni come riscaldamento e per la cottura dei cibi. Siccome è più facile masticare il cibo cotto, la dentatura dell’Erectus potè evolversi, diventando più piccola; mangiando carne, il corpo si fortificò e quindi il cervello si sviluppò.

Sue caratteristiche principali erano l’alta statura (alcuni erano alti anche 1 metro e 80 cm) e il cranio allungato, capace di ospitare un cervello più grande. Rispetto ai semplici strumenti costruiti da HOMO HABILIS (ossa e pietre scheggiate), ERECTUS sapeva costruire strumenti in legno e in pietra come bastoni e lance con cui cacciava le antilopi e altra selvaggina. Aveva sviluppato una prima forma di linguaggio, anche se non si può parlare di vera e propria lingua fino all’HOMO di NEANDERTAL. Probabilmente sapeva anche formulare pensieri astratti: sono stati trovati dei manufatti che ce lo dimostrano.



HOMO HEIDELBERGENSIS (da 700.000 a 200.000 anni fa)

Uno degli ominidi che migrò dall’Africa in Europa fu l’HOMO HEIDELBERGENSIS. Prende il nome dalla località di Heidelberg in Germania dove sono stati effettuati molti ritrovamenti. Probabilmente si è evoluto da HOMO ERGASTER: aveva però un cervello più grande (cranio più grande) e utilizzava strumenti più avanzati. Sapeva costruire lance di legno con punta di pietra e raschietti ricavati da corna o ossa di cervo. Fu il primo a cacciare anche animali di grossa taglia, persino elefanti. Le lance venivano usate per atterrare la preda, mentre le asce e le pietre



affilate servivano a tagliare la carne a rompere le ossa., così da raggiungere il midollo.

Era anche lui alto e robusto, con gambe dai muscoli forti per correre veloce. Aveva un gran cervello e faccia piatta come HOMO SAPIENS, ma con fronte sporgente e senza mento come ERECTUS. Viene anche chiamato Golia, perché si ipotizza che fosse molto alto e robusto, se paragonato ad altri ominidi suoi contemporanei: ben 170 cm!! Aveva una forma di linguaggio, riuscendo a riprodurre anche suoni complessi.

